roscia e Mendatica, pericolo proveniente dai forti di Bellarasco e Monte Escia in quel di Nava, ove sono accumulate molte migliaia di quintali di alto esplosivo residuato di guerra, considerando come appena una distanza di cinquecento metri separi l'abitato di Pornassio dal forte di Bellarasco, e come il forte sia contornato da un bosco, ove per la lunga e perdurante siccità potrebbesi sviluppare un incendio, per cui emerge la necessità di sgombrare gli esplosivi e dare a quei poveri contadini, già altrimenti tribolati, almeno la tranquillità di non sottostare ad un permanente pericolo di morte ».

L'onorevole sottosegretario per la guerra ha facoltà di rispondere.

LISSIA, *sottosegretario di Stato per la guerra.* Il ministro della guerra si è sempre preoccupato di evitare il verificarsi di incidenti, di cui abbiamo lamentato finora, con troppa frequenza, il ripetersi, ed ha preso tutte le disposizioni per allontanare dall'abitato le munizioni. Ma l'onorevole interrogante deve comprendere come non sia agevole improvvisare tanti ricoveri per munizioni quanti sarebbero necessarî per togliere le munizioni dai forti, nei quali si trovano attualmente.

D'altra parte per il fatto specifico, cui si fa cenno nell'interrogazione, devo rilevare che in quel forte si trova accumulata una quantità di esplosivo di ottima qualità, che finora non ha dato luogo ad alcun inconveniente. Ciò fa presumere che non abbia a verificarsi nulla di grave.

Devo poi rettificare dei dati di fatto essenziali, cioè che le distanze indicate dall'onorevole interrogante non sono esatte, Infatti il forte di Bellarasco trovasi a quota 924 mentre il più vicino paese dista 1000 metri dalle case più vicine di San Luigi, 4500 metri da Cosio d'Arroscia e 6250 da Mendatica. Il forte di Monte Escia trovasi alla quota di 1315, Monte Cosio a quota 721 dista da Cosio metri 2280, da Mendatica 2800 e da San Luigi 4250.

Ora queste distanze abbastanza rilevanti contribuiscono a dare delle garanzie e voglio confidare che se il Ministero avrà tempo di poter provvedere alle costruzioni che sono in corso, potrà trasportare in essi tutte le munizioni.

Mi auguro che in questo periodo di tempo non abbia a verificarsi nessuno degli inconvenienti temuti dall'onorevole interrogante.

PRESIDENTE. L'onorevole Abbo ha facoltà di dichiarare se sia sodisfatto.

ABBO. Dichiaro che la risposta del sottosegretario per la guerra non mi sodisfa menomamente. Scopo della interrogazione, che presentai subito dopo lo scoppio del forte di Sant'Elena in quel di Bergeggi, era quello di richiamare l'attenzione delle superiori autorità sul pericolo permanente che sovrasta a tutte le popolazioni dell'alta valle di Arroscia, e specialmente sui grossi abitati di Pornassio, Cosio d'Arroscia e Mendatica, ed altri paesi limitrofi.

Le misure esposte dall'onorevole sottosegretario non corrispondono al vero. Il forte di Bellarasco dista appena 500 metri in linea d'aria dall'abitato di Pornassio e il paese di Cosio dista dal forte Monte Escia appena mille metri. Il raggio d'azione dei due forti di Bellarasco e di Monte Escia è grandissimo, anche per la quantità notevole di alto esplosivo residuato di guerra che ivi è accumulato.

È da notare che i due forti si trovano attorniati da un fitto bosco in cui vi sono detriti di fogliame e fieno secco, e quindi certamente facile esca d'incendi, incendi che l'anno scorso si sono verificati frequentissimi.

Ora dico come si può spiegare la leggerezza dell'autorità militare, che continua a accumulare forti esplosivi in vicinanza delle popolazioni, mentre potrebbe trovare tanti luoghi remoti, ove meglio custodirli?

Il sottosegretario di Stato si augura, e anche noi ce lo auguriamo di gran cuore, che scoppi non abbiano a verificarsi, ma purtroppo a disastro avvenuto l'autorità militare trova sempre il modo di scagionarsi da possibili responsabilità lavandosene le mani; e come a Bergeggi inventerà o l'incendiario bolscevico che nessuna autorità di polizia riuscirà ad indentificare, o trovando la causa di forza maggiore che non convincerà nessuno, e che nessuno si spiegherà mai.

In questi giorni il Comitato pro Bergeggi, che appassionatamente compie veri sforzi onde dare un minimo risarcimento a quei poveri disgraziati profughi, ha mandato a tutti i deputati liguri un pro-memoria, ove è documentato e provato che l'autorità militare ha sempre nicchiato di fronte ai reclami fatti prima che lo scoppio avvenisse, ed anche quando il maresciallo dei Reali carbinieri di Vado telefonava alle autorità militari di Savona per renderle avvertite del pericolo, e domandava aiuto di uomini e di pompe per domare l'incendio, l'autorità credette di non doversi scomodare.

Certo, quando si ha la certezza di non correre responsabilità nè penali nè civili,